

**COOPERATIVA
TESSUTI
ED ABBIGLIAMENTO**

Piazza Cesare Battisti - Tel. 33.296

Il più grandioso assortimento di

Tessuti e Confezioni

per UOMO
DONNA e
RAGAZZO

QUALITA' — PREZZO — CONVENIENZA

**ISTITUTO ODONTO
STOMATOLOGICO**

Direttore: Prof. Dr. Grand Uff.

A.G. BERTOLINI

REGGIO EMILIA

Piazzale Marconi, 3 - Tel. 44.388

Aut. Com. N. 17110 di P.G.

REGGIO EMILIA
Via Omodeo, 80 - Tel. 4120 - 4128
FRANTUO Monumento P. - Tel. 7477

BIBBONI

**SOCIETA'
COOPERATIVA**

ESCAVAZIONE - LAVAGGIO
FRANTUOZIONE - MATERIE
LUBRIFICANTI - FORNITURA
& TRASPORTO CON PROPRI
MEZZI RIBALTABILI - RIPA-
FORNITURA IN GINEVRA

Riponete la vostra fiducia nelle assicuratrici della cooperazione!

UNIPOL

Una polizza sicura per
ogni rischio

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000

**AGENZIA DI R. E.
Via S. Pietro M. 16
Tel. 33746-37707**

UNIPOL - VITA

Un domani sereno
per le vostre famiglie

CAPITALE SOCIALE L. 600.000.000

na impressione di disgusto, per
che questo nuovo impegno in
Cambogia sembra essere dato
dalla rabbia, dalla impotenza a
reprimere la giusta reazione di
questi popoli dell'Indocina con-
tro l'invasione americana; la
guerra di popolo non può essere
così semplicemente soffocata. O-
ra si ripete esattamente l'escalation
del Vietnam, e la Cambogia
rivela sempre più chiaramente
quelle che erano le intenzioni
reali del governo U.S.A., contro
le promesse di pace che Nixon
aveva fatto per la candidatura e-
lettorale, promesse che ora si di-
mostrano sempre di più un sem-
plice atto di propaganda; ma al
fondo, allora come adesso, esi-
ste la chiara volontà di soffocare
la libera scelta di quei popoli.

Di fronte a questo avvenimen-
to l'Italia dovrebbe dissociarsi,
tanto più che le motivazioni di
fedeltà al Patto Atlantico non
hanno più ragione di essere, per-
ché a questo punto significano
complicità con l'aggressione, con
le distinzioni, con i massacri. Il
nostro governo dovrebbe final-
mente dare una risposta decisiva
e drastica. C'è solo da sperare
che lo spazio di questa seconda
America, l'America dei giovani,
degli studenti, dei negri, si allar-
ghi e riesca ad esercitare una forte
pressione sui governanti: questa
guerra in Cambogia potrebbe
forse favorire una più larga
presa di coscienza da parte
dell'opinione americana e mon-
diale.

FABIO FABIAN
Studiante universitario

«Un sintomo della disfatta».

Nell'allargamento del conflit-
to si dimostra l'impotenza degli
Stati Uniti a vincere la guerra
nel Vietnam; nel Sud-Est asiatico
c'è una guerra di popolo contro
gli americani, che vengono appo-
stati solo dai fantocci posti
al governo con la forza e la vio-
lenza. Questo intervento in
Cambogia è a mio avviso un sintomo
di disfatta per gli aggressori ame-
ricani che estendono il conflitto
perché non riescono più a con-
trollare il fronte Vietnamita. Or-
mai non si può più mistificare
questa politica sotto il nome di
guerra di difesa, ma assume lo
aspetto di una guerra santa, com-
battuta contro un'idea, contro i
rossi che verrebbero a seminare
il male. Già anni fa i primi a
rompere i patti furono gli Ameri-
cani, ignorando gli accordi di Gi-
nevra, e prospettando i Vietcong



Prof. LUCIANO CORRADINI
Insegnante di Filosofia all'Istituto
Magistrale

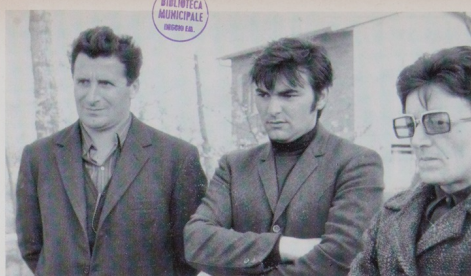
«In piazza a fianco dei pro-
gressisti americani».

Non ci si può limitare a sop-
rare davanti al televisore, che,
sia pure con qualche cautela, ci
mostra le immagini della inva-
sione americana in Cambogia; ce-
corre un vasto movimento di opi-
nione pubblica che esprima u-
na decisa condanna per una li-
nea politica che, mentre pro-
mette il disimpegno in Asia, s-
tende in realtà il conflitto, con-
tra la stessa volontà del Congre-
so degli U.S.A. «La Stampa» di
oggi scrive che Nixon è interve-
nuto «per mostrare i muscoli a
Bezzano» e ben squalida que-
sta politica, cui troppo spesso ri-
corrono le grandi potenze ma-
riali e morali, rischio crescente
di una guerra atomica: sono
soprattutto i popoli più piccoli
a dover subire le conseguenze
di questa politica; sono i più
poveri a dover pagare con la fa-
me, con la schiavitù, con la mor-
te.

E' necessario uno sforno di ri-
flessione e di libertà morale per
capire che oggi più che mai la
difficile pace mondiale è in pe-
ricolo, per capire che operazio-
ne come quelle della Cambogia
danno un colpo gravissimo al
processo di liberazione del popo-
lo, al fatidico dialogo per giun-
gere ad un'intesa, o almeno per
rallentare il processo di distru-
zione che è in atto.

Occorre dire queste cose, e
scendere in piazza a fianco dei
progressisti americani, senza fa-
si catturare dal gioco piccante
delle elezioni imminenti, che ri-
schiano di strumentalizzare tut-
to.

Come a suo tempo credemmo
nel suicidio di Palacki, che uso
si era dato fuoco per fare un
piacere agli americani, ma per
denunciare le mostruosità della
cosiddetta politica di equilibrio
che ora dobbiamo riconoscere
che questa stessa politica è sta-
ta assunta dalla Casa Bianca a
pretesto per mascherare una re-
ale aggressione.



Gli operai ceramisti non sono più disposti a pagare con la loro salute gli alti profitti dei padroni.

**Con il clamoroso caso della Ceramica "Sassuolgiotto",
è scoppiata in tutta la sua gravità il problema della
salute dentro le fabbriche di ceramiche**

LA RAGIONE DEGLI OPERAI

di AFRO GIANNINI

Per la prima volta in Italia un'azione coo-
dinata di maestranze, sindacati, enti locali è
valsa a introdurre modifiche nel processo
produttivo all'interno di un'azienda indus-
triale per salvaguardare la salute dei lavoratori.
E' accaduto alla Ceramica Sassuolgiotto di
Casalgrande, dove, dopo l'ordinanza del sin-
daco Ferretti che imponeva la sospensione di
ogni attività, i dirigenti della società si sono
affrettati a giungere ad un accordo sindacale,

il quale recepisce il conte-
nuto di una nuova ordina-
za del sindaco di fronte al-
la quale è stato giocato
l'inchinarsi.

Prima del raggiungimen-
to dell'accordo sindacale si
erano incontrati nel Muni-
cipio di Casalgrande, con
il sindaco, l'Ufficiale Sani-
tario del Comune, i rappre-
sentanti dell'Amministrazione
provinciale e del relati-
vo Servizio di Medicina del
Lavoro, delle organizzazio-
ni sindacali dei lavoratori,
della Sassuolgiotto e del-
l'Assopiastreffe. Il sindaco,
sentite le parti e i rappre-
sentanti degli enti interes-
sati, emanò immediatamente
un'altra ordinanza che
prescrive alla Sassuolgiotto
di applicare le seguenti mi-
sure: adottare ai fornelli di
coccia dei sistemi di
aspirazione atti a mantene-
re in depressione l'essica-
zio, al fine di evitare la fuo-
riuscita di vapori nocivi;
abolizione dei sistemi di
pulitura dei retini con stru-
menti ad aria compressa;

te dalla fabbrica: divieto del
deflusso, attraverso le vie
di scarico normali delle
vernici e degli smalti e di
ogni altra sostanza che po-
sso arrecare danno alla sa-
lute pubblica.

E poiché, per eseguire i
lavori previsti, occorre un
certo lasso di tempo, il Sin-
daco nella sua ordinanza ha
disposto la sospensione del-
la lavorazione nei reparti
smaltatura e forni e la pre-
veniva sottoposizione ad
accurate analisi di igiene in-
dustriale da effettuarsi da
parte del Centro provinciale
di medicina del lavoro,
delle misure applicate, al
fine di accertare l'avvenuta
eliminazione delle cause di
nocività e di rischio, «con-
dizione per la ripresa del
completo processo produ-
tivo, previa convalidazione
dei lavoratori».

Prima di tale ripresa si
poneva per gli operai il
problema del loro sostenta-
mento, vale a dire del modo
« sbarcare il lunario ».

E' a questo punto che,
sulla nuova ordinanza del
sindaco, si è innestata in
modo più specifico l'azione
dei sindacati.

Si è avuto un altro incon-
tro, questa volta tra la di-
rezione della Ceramica, rap-
presentata dall'avv. Ermanno
Pernici e la Commissione
interna assistita da Nedo
Battini, della CGIL, Mauri-
zio Rizolo della CISL, e
da Rocco di Donato della
UIL. La direzione azienda-

tare domanda di intervento
della Cassa integrazione gua-
dagni in favore dei lavora-
tori costretti ad astenersi
dal lavoro, aggiungendo al-
la somma che sarà elargita
un'intensificazione dei ri-
tmi, il taglio dei tempi in
considerazione della miglio-
re situazione ambientale.
A tale proposito lo stesso
problema sanitario verrebbe
riaperto in quanto i ritmi
eccessivi, le posizioni disa-
gnevoli, ecc., producono fra-
strazioni e ansie che incidono
negativamente sul si-
stema nervoso, causando
malattie non meno gravi
di quelle dovute a fattori
ambientali».

Mentre Battini sta par-
lando lo chiamano con ur-
genza al telefono. Gli co-
municano che dieci operai,
che prestano la loro attivi-
tà nel settore delle cerami-
che, sono state rievocate, a
seguito di denuncia della
INAIL, all'Arcepiscopo di
S. Maria Nuova per inso-
stenibilità da piombo.

La Sassuolgiotto è quin-
di un caso tutt'altro che iso-
lato. Assurge a sintomo di
una situazione generale, che
dovrà essere affrontata a
fondo, pur essendo stata
aperta un'importante breccia
sul presupposto della
conquista di un maggior po-
tere dei lavoratori nelle
fabbriche e di un collega-
mento tra organizzazioni
sindacali e organismi demo-
cratici elettivi dell'auto-
verno locale, oggi i comu-
ni e la Provincia e in un
domani prossimo, anche la
Regione.

Le fabbriche di cerami-
che disseminate lungo la fa-
scia pedecollinare, cresci-
te in gran fretta, hanno con-
centrato tutti i fattori nocivi
nell'ambiente del lavoro,
quelli tipici delle vec-
chie aziende e quelli pro-
pri dello sviluppo indus-
triale neoplasticistico. I fat-
tori nocivi sono suddivisi in
quattro gruppi (dfr. in pro-
simo una recente pubblica-
zione curata dal prof. Ivan
Oddone). Il primo gruppo
comprende quelli presenti
anche nell'ambiente dove si
vive al di fuori questi fat-
tori, oltre valori massimi
accettabili di concentrazione
di lavoro non può essere con-
siderato idoneo.

Il secondo gruppo com-

prende quelli presenti
anche nell'ambiente dove si
vive al di fuori questi fat-
tori, oltre valori massimi
accettabili di concentrazione
di lavoro non può essere con-
siderato idoneo.

Il secondo gruppo com-

Una fredda comunicazione burocratica dell'Istituto di Assicurazione co-
municata ad un operaio di avere riconosciuto che ha perso il 50% delle
capacità lavorative. In cambio otterrà una rendita (sic!) annua pari al
35% dell'ultimo salario percepito. Lettere come questa cominciano ad
essere assai numerose fra gli operai ceramisti.